

In questo numero:

1° Maggio

la Festa del Lavoro... e dei tuoi diritti in busta paga

Il 1° maggio non è solo una data simbolica: è il giorno in cui il Paese si ferma per riconoscere il valore del lavoro e delle persone che lo rendono possibile. Una ricorrenza che nasce da battaglie storiche per la dignità, la sicurezza e il rispetto dei lavoratori, e che oggi continua a ricordarci che i diritti non sono mai scontati.

Ma oltre al significato sociale e culturale, il 1° maggio ha anche un impatto molto concreto:



Come viene pagato in busta paga?

È una domanda che molti lavoratori si pongono ogni anno, spesso trovandosi davanti a un cedolino che non mostra variazioni evidenti. Eppure, dietro quella voce apparentemente “invisibile”, ci sono regole precise e tutele importanti.

Perché il 1° maggio è una festività “speciale”

La Festa dei Lavoratori è riconosciuta dalla legge n. 260/1949 come festività nazionale obbligatoria. Questo significa che, per tutti i dipendenti, rappresenta un giorno di riposo retribuito, al pari delle altre festività civili e religiose.

Non è un permesso, non è una giornata di ferie: è un diritto.

E come tale, deve essere pagato.

Come compare il 1° maggio in busta paga

✓ *Se NON lavori (festività goduta)*

La regola è semplice:

la giornata è pagata come se fosse lavorata, senza alcuna trattenuta.

Per chi ha uno stipendio mensile fisso, la festività è già assorbita nella retribuzione ordinaria, quindi non compare come voce aggiuntiva.

Per gli operai o per chi è retribuito a ore, la festività può essere indicata come giornata festiva retribuita, valorizzata secondo il divisore contrattuale.

In entrambi i casi, il principio non cambia: non si perde nulla.

✓ *Se lavori il 1° maggio (lavoro festivo)*

Qui entrano in gioco le maggiorazioni previste dal CCNL.

Oltre alla normale retribuzione, può spettarti:

- una maggiorazione per lavoro festivo,
- oppure un riposo compensativo,
- in alcuni contratti, entrambi.

Le percentuali variano molto, ma nella maggior parte dei settori oscillano tra il 20% e il 50%, con punte più alte in commercio, turismo, sanità, vigilanza e servizi essenziali.

Lavorare il 1° maggio, insomma, vale di più.

✓ *Se il 1° maggio cade di domenica*

In molti contratti scatta la cosiddetta festività non goduta, cioè un compenso aggiuntivo riconosciuto proprio perché la festività coincide con un giorno già non lavorativo.

È un modo per garantire che il valore economico della festività non venga perso.

Perché spesso “non si vede nulla in più” nel cedolino

Molti lavoratori si aspettano una voce aggiuntiva, ma nella maggior parte dei casi non compare.

Il motivo è semplice:

la festività è già inclusa nella retribuzione mensile, quindi non genera automaticamente un importo extra.

L'unica eccezione è quando si lavora o quando la festività cade in un giorno particolare (come la domenica.)

In sintesi

- Il 1° maggio è sempre pagato, anche se non lavori.
- Se lavori, hai diritto a maggiorazioni o riposo compensativo.
- Le regole precise dipendono dal tuo CCNL.
- Se cade di domenica, può scattare un compenso aggiuntivo.
- Se non vedi variazioni in busta paga, è normale: la festività è già compresa.

Il 1° maggio è un giorno che parla di diritti, di storia e di futuro.

Capire come viene trattato in busta paga non è solo una questione tecnica: è un modo per prendersi cura della propria consapevolezza professionale.

Perché conoscere i propri diritti significa poterli difendere, valorizzare e trasmettere.

Per assistenza e supporto contatta le nostre sedi

[clicca qui](#)